

Export in crescita del 12%, un quarto di quello mondiale. Ma in Italia calano anno dopo anno le bottiglie in tavola

Beviamo meno, facciamo bere di più

www.ecostampa.it

di ANTONIO PAOLINI

DAL fronte occidentale, ma anche da quello orientale (un po' da tutto il mondo, Usa e nuovi paesi acquirenti in testa) buone notizie. Sul fronte interno invece, cieli grigi: la crisi che ha affondato i denti in tutte le forme di consumo non poteva certo risparmiare le bottiglie e i calici. E', in sintesi, il consuntivo 2011 per il mondo del vino italiano, riunito al gran completo da oggi al **Vinitaly**, a lavorare per il 2012 e seguenti.

Intanto in cassa va la conferma delle belle aspettative sul valore dell'export dello scorso anno: 4,4 miliardi. Per l'Istat l'aumento è del 12% in valore e del 9% in volume (a 24 milioni di ettolitri). Cifre rilevanti. Così come sono importanti e confortanti i risultati sui mercati di riferimento, Usa in testa, e poi Germania e Gran Bretagna: 948, 919 e 509

milioni d'incasso rispettivamente, per 716.000, 338.700 e 297.300 ettolitri. Un trend che ci spinge al 24,3% della torta dell'export mondiale. E piazza il vino in pole position anche tra i vari altri comparti del made in Italy.

È con motivata fiducia perciò che i circa 4.200 produttori-esportatori nostrani attendono a Verona i buyer provenienti da oltre 100 paesi: altro dato (quello delle nazioni «clienti») salito di molto negli ultimi anni.

Il vino italiano è del resto «condannato» a vendere all'estero sempre di più e meglio. Perché anche al netto della dura contingenza economica, il consumo interno (come in tutti i paesi storicamente produttori e autoconsumatori, tipo Francia e Spagna) è destinato a calare ancora.

Per le nuove abitudini alimentari e di costume, per la sostituzione dei vini più econo-

mici (magari fatti «in famiglia») e di beva larga con prodotti più fini, di costo maggiore e consumo più mirato e controllato.

Basta sovrapporre le curve di consumo/prezzo nei vecchi e nuovi paesi del vino per capire meglio i binari su cui viaggia il futuro. Da noi, su 44 milioni di hl prodotti solo 20 sono rimasti in casa. Il consumo pro capite è sotto 43 litri (erano 100 nel '70) ma sale in valore la parte «migliore», a denominazione (+11%).

Tutto il contrario dei nostri clienti esteri, specie i nuovi consumatori: lì a salire di più in proporzione è il valore del nostro sfuso, il «flat», l'approccio, e il mezzo per migliorare (coi tagli) le prestazioni locali.

Per tener su i prezzi, due i fattori pesanti: quantità (e lo sforzo Ue a evitare sovrapproduzione c'è, anche con espian- ti di vigne, attesi 24 mila ettari in due anni solo da noi) e

qualità. Per quest'ultima, un'alea arriva dai mutamenti climatici in corso. Il mesoclima (clima locale nel gergo meteorologico) è nodale per determinare i territori da vino ed esaltare le caratteristiche dei vari vini e uve. Il riscaldamento, l'appiattirsi (in alto) delle curve termiche, i ritmi mutati delle precipitazioni, i periodi siccitosi pesano. E diventano sempre più importanti alcuni fattori di resistenza a volte trasversali alle stesse denominazioni tradizionali: quota (più alto vuole dire più fresco, e più sbalzi notte/giorno); suolo (quello vulcanico è tra i più stimati); effetto mare (venti di convezione, sabbie, etc.).

Non è un caso che proprio a questi fattori dedichi le sue passerelle al **Vinitaly** una label di peso come Confagricoltura. E che tra i vini da suoli vulcanici, da Soave a Pantelleria, nasca addirittura nata un'associazione: Vulcania. Anch'essa, è ovvio, in vetrina a Verona.

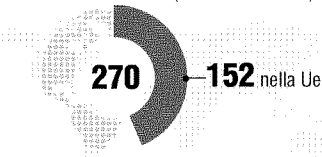
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato vinicolo nel 2011

SUPERFICIE A VITE



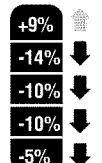
PRODUZIONE MONDIALE (milioni di ettolitri)



I maggiori produttori (mln di ettolitri)

Francia	50,2
ITALIA	40,3
Spagna	35,4
Usa	18,74
Argentina	15,5

Var su 2010

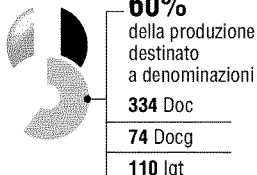


In crescita

Nuova Zelanda	+23,2%	Cile	+15,5%	Australia	+5,5%
---------------	--------	------	--------	-----------	-------

Fonte: OIV

L'ITALIA



L'export



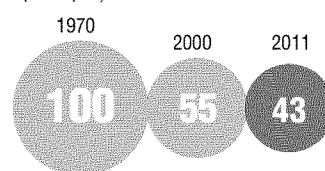
I mercati principali

Per valore (mln di euro)	Per volume (ettolitri)
Usa 948	Germania 716
Germania 919	Usa 338
G. Bretagna 509	G. Bretagna 297

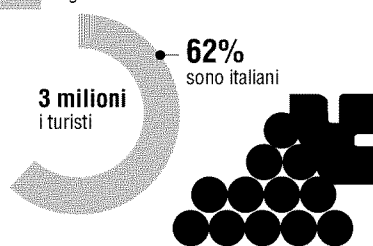
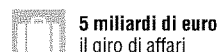


Consumo interno

(litri pro capite)



Il turismo del vino



CERTIMESRI.IT

